COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

65.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MATTARELLI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 651

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Interventi a favore del credito cinematografico (3408) 651

PRESIDENTE 651, 653, 654, 657, 658, 660, 661, 662, 663

LAJOLO 662

MALFATTI 651, 656, 657, 658, 660

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* . . 654, 656, 657, 658, 661, 662

NICCOLAI GIUSEPPE 662

SEMERARO 662

SIMONACCI, *Relatore* . 653, 654, 657, 658, 660

TROMBADORI 654, 658

Votazione segreta:

PRESIDENTE 663

La seduta comincia alle 9,20.

JACAZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Arnaud, De Mita e Franchi sono sostituiti rispettivamente dai deputati Perdonà, Traversa e Niccolai Giuseppe.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi a favore del credito cinematografico (3408).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi a favore del credito cinematografico ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri, dopo l'intervento del relatore, onorevole Simonacci, la Commissione si trovò d'accordo nel rinviare alla seduta odierna il seguito della discussione. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MALFATTI. Vorrei precisare alcune cose sul disegno di legge al nostro esame. Nella relazione che lo accompagna si dice che: « Tali provvedimenti devono consistere in un efficace intervento finanziario oltre che a favore degli enti cinematografici di Stato anche a sostegno dell'industria privata del set-

tore ». Ho fatto questo riferimento alla relazione, perché c'è qualcosa che il Governo dovrebbe precisare e a tal fine vi sono anche delle iniziative da parte nostra. La parola « anche » inserita nella relazione significava che da parte del Governo si sarebbe provveduto al settore pubblico e poi, subordinatamente, al settore privato della cinematografia italiana.

Seguendo le mosse del Governo che aveva presentato congiuntamente al Consiglio dei ministri i due provvedimenti per il settore pubblico e per quello privato, mi pare il 17 di aprile, si era ingenerata la speranza che i due disegni di legge seguissero pure lo stesso *iter* per quanto riguardava la presentazione al Parlamento. Tutti i colleghi possono invece notare che mentre il provvedimento riguardante l'intervento a favore del credito cinematografico porta la data del 24 maggio 1971, quello riguardante gli interventi a favore del settore pubblico della cinematografia è dell'8 luglio 1971. C'è quindi una notevole differenza di tempi. Non so in che misura la nostra posizione, piuttosto trasparente, abbia influenzato il ministro. È un fatto che il ministro Piccoli ha finalmente presentato il disegno di legge n. 3513 riguardante un finanziamento di 40 miliardi a favore dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

A questo punto sarebbe opportuno avere un chiarimento. C'è stata una iniziativa della nostra parte nel senso che abbiamo inviato una lettera ai Presidenti delle Commissioni interni, bilancio e partecipazioni statali e finanze e tesoro perché si arrivasse a una riunione congiunta delle Commissioni prima della sospensione dei lavori parlamentari. La cosa poteva sembrare una forzatura polemica, ma polemica in realtà non lo era, perché nella *Gazzetta ufficiale* (parte riguardante gli annunzi legali, ecc.), c'è l'annuncio della convocazione dell'assemblea dell'« Istituto Luce » per il 23 e il 30 luglio prossimi con all'ordine del giorno: « Liquidazione della società e nomina del liquidatore ».

Quindi, vedete bene che la mia richiesta è più che giustificata. Ora, fra l'altro, ho saputo che nella seduta di ieri della Commissione bilancio e partecipazioni statali è stato chiesto il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge del ministro Piccoli. Può darsi che questo trasferimento in sede legislativa venga senz'altro accordato, ma mi pare che venga a mancare il tempo materiale per discutere la proposta.

Ma c'è di più. Noi abbiamo già detto, e ripetiamo in questa sede, che il fenomeno cinematografico è un fenomeno unico (settore pubblico e privato) e abbiamo anche sempre affermato e dimostrato che il settore pubblico continua a far da supporto, in larga parte, al settore privato. Per questo abbiamo presentato le proposte di legge che sapete e sentiamo « fastidio » per proposte come queste di oggi. Aggiungiamo che anche quando, il provvedimento in esame, venisse approvato prima delle ferie (40 miliardi ripartiti in cinque esercizi) e quand'anche il settore riuscisse ad incassare il saldo del 1971 e l'anticipo degli 8 miliardi del 1972 (totale 16 miliardi), si farebbe ben poco, se pensiamo che il passivo delle società statali, cui l'Ente autonomo gestione cinematografica deve far fronte, ammonta a 32 miliardi.

So che l'onorevole Ministro potrebbe cavarsela elegantemente dicendo che il problema non è di sua competenza, per la divisione, puramente formale, fra settore pubblico della cinematografia italiana (Ministero delle partecipazioni statali e Commissione bilancio e partecipazioni statali) e settore della cinematografia privata italiana (Ministero del turismo e dello spettacolo e Commissione interni). Comunque non voglio anticipare nulla, onorevole Ministro: torneremo più tardi sull'argomento.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, noi ci rendiamo conto della motivazione di cui alla relazione. Noi da tempo stiamo invocando una legge organica del cinema, ed abbiamo presentato, l'ho già accennato, una proposta di legge in proposito. Ci rendiamo conto della importanza, per avere oggi una legge organica del cinema, di armonizzarsi con le norme comunitarie e con le incombenti innovazioni tecniche (videocassette, ecc.).

Si tratta, lo so, del progresso tecnologico, che il legislatore certo non deve ignorare, ma bisogna pur fare qualche cosa, tanto più che probabilmente dopo le video-cassette verrà fuori qualche altra cosa (lo stesso impiego delle video-cassette apre prospettive immense). Comunque, sarà bene che ci siano iniziative più concrete che non le vecchie, generiche affermazioni. Bisogna arrivare ad una riforma radicale della cinematografia italiana. Penso che il Governo avrà un suo progetto e che, se necessario, si potrebbe nominare un comitato che potrebbe esaminare la nostra proposta di legge ed anche le norme comunitarie, per vedere di armonizzare il tutto.

In merito al provvedimento in esame, desidererei qualche chiarimento. Vedo che il « fondo di intervento » è alimentato non solo

dai 13 miliardi dello Stato per gli anni dal 1971 al 1975, ma anche dalle eccedenze attive dei fondi di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897, nonché dalle somme del fondo previsto dall'articolo 27, primo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Quante sono le somme inutilizzate di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213? Il calcolo non è facile poiché il fondo in questione era un fondo che si autoalimentava dovendo i produttori versare due milioni e mezzo a film. Sarebbe comunque opportuno che il ministro ci desse dettagliate precisazioni e chiarimenti in merito.

Un altro chiarimento che vorrei dal ministro riguarda l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame in cui si dice che dal fondo di « intervento » di 13 miliardi per gli esercizi dal 1971 al 1975,. una quota, pari all'85 per cento, è destinata, per il 70 per cento, ad operazioni di finanziamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali. Vorremmo sapere, se è possibile, sulla base delle esperienze del passato, conoscere in che misura sono stati distribuiti gli interventi da parte dello Stato alla produzione, alla esportazione e alla distribuzione.

Il secondo chiarimento riguarda il punto 2) in cui si dice che l'altro 30 per cento è destinato ad interventi per il consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale. Ritengo che tale formulazione sia oscura e perché il « consolidamento » potrebbe rientrare nel 70 per cento già citato, e perché non vi è un esplicito riferimento alla quota destinata alla produzione in forma di cooperativa.

Nell'articolo 28 della legge n. 1213 erano previsti 300 milioni per il primo anno e 250 milioni per i due anni successivi, per un totale di 800 milioni che sono stati già largamente consumati. Sarebbe quindi opportuno aumentare i 13 miliardi del fondo particolare già previsto e stabilire una diversa distribuzione nell'ambito di questo disegno di legge, per cui anche le cooperative possano partecipare in modo privilegiato al credito cinematografico.

Alla fine della discussione presenteremo degli emendamenti anche in base ai chiarimenti che il ministro ci darà e presenteremo un ordine del giorno perché vogliamo che il denaro pubblico sia destinato a privilegiare una industria cinematografica altamente qualificata.

PRESIDENTE. Vorrei far presente all'onorevole Malfatti che, per quanto riguarda il disegno di legge sull'industria cinematografica di Stato assegnato alla Commissione bilancio e partecipazioni statali, purtroppo esiste una situazione strana per cui su determinati provvedimenti che interessano le partecipazioni statali le Commissioni aventi competenza sotto altro profilo non riescono di fatto ad intervenire in modo determinante. È vero che abbiamo avuto il provvedimento per il parere; la Commissione potrebbe anche, insistere per chiedere la discussione a Commissioni riunite ma non credo che così si favorirebbe l'*iter* del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SIMONACCI, *Relatore*. Vorrei fare alcune considerazioni su quanto detto dal collega Malfatti. Per quanto riguarda l'organicità degli interventi di questa Commissione per lo spettacolo in genere, ed in particolare per quello di cui ci stiamo occupando, cioè per il cinema, io stesso presentai un ordine del giorno in una delle nostre riunioni, che fu votato all'unanimità.

In questo senso non ho che da ribadire questa concezione. Proprio ieri, in sede referente, ho insistito sulla urgenza dell'approvazione di questo provvedimento che ora stiamo discutendo.

È stata messa in rilievo la circostanza della ritardata presentazione al Parlamento del disegno di legge dei 40 miliardi destinati alla cinematografia, che è stato approvato contemporaneamente dal Consiglio dei ministri. Non come relatore, ma come deputato di Roma, devo anch'io far rilevare che questo ritardo può procurare delle serie turbative in questo settore. L'ente di gestione non è soltanto un problema finanziario, ma è un problema che sta riguardando anche l'autorità giudiziaria – se non mi sbaglio – perché in una relazione della Corte dei conti sono satte fatte molteplici e gravi riserve sull'amministrazione passata. Questo lo dico per inciso; non nascondendomi tuttavia che tutto questo crea una serie di gravissimi problemi, specie per noi a Roma, come ho detto. E debbo far rilevare all'onorevole Presidente che un eventuale rinvio a settembre o a ottobre dell'approvazione del provvedimento, significherebbe lasciare in sospeso una bomba, che potrebbe scoppiare non so come e quando, ma la cui esistenza, anche come deputato di Roma, ho il dovere di segnalare.

Prego il Presidente della Commissione di far presente alla Presidenza della Camera che prima di andare in ferie di questo problema

i colleghi devono ricordarsi, altrimenti su di loro ricadrebbe la responsabilità di quello che potrà accadere a settembre, con liquidazioni e conseguente disoccupazione nel settore. Ciò non significa che questa questione debba far ritardare il provvedimento generale: sarebbe un non senso.

E detto questo, non ho altro da aggiungere che insistere sulla urgenza del provvedimento, al quale presenterò due emendamenti, uno di carattere sostanziale e un altro formale.

PRESIDENTE. Vorrei far presente all'onorevole Simonacci che la Commissione bilancio ha già chiesto che il disegno di legge n. 3513 le sia trasferito in sede legislativa. A questo proposito potremmo sollecitare la Presidenza della Camera, ma non possiamo intervenire sull'ordine dei lavori della Commissione bilancio.

SIMONACCI, *Relatore*. A me interessa che la Presidenza si renda conto che la democrazia cristiana in questo momento assume questa posizione denunciando la grave situazione che si verifica a Roma nell'Istituto Luce e nell'Ente di gestione. È questo un problema politico che avvertiamo e non vedo perché ci dobbiamo preoccupare di possibili interferenze. Noi ci rendiamo conto della gravità della situazione che deve trovare una rapida soluzione.

PRESIDENTE. Se la Presidenza assegna oggi il provvedimento in sede legislativa, la Commissione bilancio può tenere seduta domani mattina e qualunque deputato, pur non facendo parte di quella Commissione, potrà partecipare alla seduta e intervenire nella discussione.

SIMONACCI, *Relatore*. Penso che la Commissione si possa esprimere dando a lei, signor Presidente, un mandato per segnalare queste nostre preoccupazioni e questo nostro stato d'animo.

TROMBADORI. Credo che dopo le parole dell'onorevole Malfatti non ci sia bisogno di sottolineare come anche la nostra parte senta, allo stesso modo della Democrazia cristiana, l'urgenza del problema, che è nazionale ma che a Roma ha una incidenza particolare.

Dato che siamo sull'argomento, sia pur brevissimamente, non possiamo astenerci dal rivolgere la stessa preghiera e le stesse segnalazioni al Governo che non è certo responsabile dei lavori della Camera, ma è responsabile della direzione delle cose e dei ritardi che sono stati ampiamente illustrati e su cui in altra occasione avremo modo di ritornare. Diciamo chiaramente che ci associamo alla richiesta di un celere *iter* per l'approvazione del finanziamento degli enti di Stato e vorremmo ci fossero dette in maniera chiara e definitiva le intenzioni del Governo circa le strutture di questi enti di Stato, le future ristrutturazioni e gli impegni politici che non saranno certo solo quelli di dare dei fondi per una ristrutturazione. Su questo punto non solo c'è l'unanimità di tutti i lavoratori del settore, a prescindere dall'impostazione generale e politica, ma credo si potranno trovare anche in Parlamento convergenze ampie e precise.

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il disegno di legge sul credito cinematografico che stamane è all'esame di questa Commissione in sede legislativa è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 aprile. Il relativo decreto del Presidente della Repubblica di autorizzazione alla presentazione alle Camere è stato firmato il 22 aprile e trasmesso dalla Presidenza del Consiglio per la controfirma dei ministri concertanti il 21 maggio scorso. Il ministro proponente ha presentato alla Camera il disegno di legge stesso avendolo controfirmato il 24 maggio. Il disegno di legge relativo all'assegnazione all'Ente di gestione per il cinema di un fondo di dotazione di 40 miliardi è stato deliberato nella stessa seduta del Consiglio dei ministri del 17 aprile. Il decreto del Capo dello Stato di autorizzazione alla presentazione alle Camere reca la data del 3 maggio ed è pervenuto al mio dicastero per la firma di concerto il 26 giugno. Questo secondo disegno di legge è stato trasmesso dalla Presidenza del Consiglio al ministro delle partecipazioni statali per la presentazione il 28 giugno e il ministro proponente lo ha presentato alla Camera l'8 luglio.

Non compete ovviamente a me in questa sede motivare le ragioni per le quali i tempi di presentazione dei due disegni di legge sono stati diversi. In sede di dichiarazioni alla stampa ho detto che bisogna che la richiesta venga indirizzata al ministro delle partecipazioni statali perché, pur avendo io con il ministro Piccoli rapporti di amicizia e di stima, non rispondo degli atti di colleghi autonomi nelle loro determinazioni. Quindi la richiesta della diversa datazione dei due disegni di legge non va rivolta a me, perché, per il disegno di legge che mi concerne ho

dato il concerto il giorno dopo che mi è arrivata la richiesta.

E questo è stato anche precisato recentemente. Anch'io annetto ovviamente importanza alla seconda data. Abbiamo voluto, con la presentazione delle due proposte al Consiglio dei ministri, sottolineare che i due settori della cinematografia hanno interdipendenze ed implicazioni reciproche.

Credo che anche al ministro delle partecipazioni statali vada diretta la domanda che mi è stata rivolta in ordine alla attuale situazione delle tre aziende che sono state raggruppate in un unico ente. Il mio Ministero, per il momento, ha soltanto un rappresentante ed un revisore dei conti nell'Ente gestione cinema, i quali, dopo ogni seduta del consiglio di amministrazione, ragguagliano il ministro che - quando il disegno di legge verrà approvato (come è previsto da un articolo del disegno di legge) sarà presente alle sedute del CIPE in occasione della discussione e decisione dei programmi dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Devo anche dire, per quanto ne so, che la proposta che verrebbe sottoposta alla prossima seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema relativamente alla messa in liquidazione dell'Istituto Luce non deve determinare apprensione e preoccupazioni, quali emergono dagli interventi di alcuni colleghi; perché non si tratterebbe di liquidare l'Istituto Luce, e nemmeno di mettere le sue strutture in condizione di non funzionare. Si tratterebbe di ricostituire un istituto, che non so se avrà lo stesso nome, per non far gravare su di esso gli oneri delle posizioni debitorie e per poter commettere all'esame dei Ministeri competenti del tesoro e delle partecipazioni statali il problema del ripiano dei bilanci. Quindi vorrei rassicurare i colleghi che non si tratterebbe di liquidazione ma di una « reincarnazione ». Ovviamente una proposta di ripiano va esaminata in sede di presentazione del programma dell'Ente gestione cinema; ma il mio Ministero è favorevole ad una soluzione la quale faccia sì che i debiti passati non gravino sul fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione, la cui destinazione è essenzialmente volta alla produzione. In quella sede l'Ente di gestione, presentando i suoi programmi 1971-72 potrà chiedere il ripiano dei disavanzi di tutte e tre le aziende, ammontanti complessivamente a 17 miliardi, che va affrontato con coperture tali che consentano di utilizzare il fondo di 40 miliardi non per rimediare alle gestioni passate, ma per andare avanti.

A questo punto vorrei dire ai colleghi che fanno presente come il settore cinematografico sia un tutto unico, che allo stato attuale, il settore della cinematografia privata rappresenta il 92 per cento della produzione per quanto concerne l'organizzazione tecnica e le maestranze. L'intervento finanziario previsto nel disegno di legge darà nuovo impulso ad una attività che, nel corso del 1970, ha manifestato aspetti recessivi; e soltanto l'approvazione di questo disegno di legge consentirà al settore di affrontare il 1971 senza andare incontro ad una riduzione e ad una curva discendente delle sue attività salienti.

Devo anche dire che l'intervento dello Stato, questa volta, è il più notevole che si sia realizzato: 53 miliardi di cui 40 destinati al settore pubblico (fondo di dotazione dell'Ente di gestione cinema) e 13 al settore privato (fondo di intervento). Ne deriva che non è vero che il maggiore impegno sia rivolto all'industria privata, la quale, per altro, ha dato e continua a dare opere di notevole livello culturale e di elevato impegno civile.

Abbiamo addirittura portato il periodo di applicazione della legge a cinque anni perché volevamo che le attività di tutti e due i settori fossero discusse in sede CIPE.

Ecco perché ritengo improprio parlare di una decisione di maggior impegno per la cinematografia privata e di impegno non qualificante per quella pubblica. Possiamo dire esattamente il contrario, anche tenendo conto delle cifre stanziate. Non è facile ottenere dallo Stato lo stanziamento di 13 miliardi per il fondo di rotazione, partendo da una cifra iniziale di 4 miliardi circa, e la spesa di 40 miliardi per il fondo di dotazione dell'Ente gestione cinema partendo da 8 miliardi l'anno per cinque esercizi finanziari. Ciò è stato possibile dopo non poche battaglie in cui i due ministri sono stati impegnati da gravi problemi di autorizzazione delle spese. Ritengo che non sia cosa da poco essere riusciti ad ottenere due provvedimenti che rappresentano la più alta cifra impegnata dal pubblico potere nel settore della cinematografia negli ultimi anni. Tutto ciò è stato riconosciuto necessario perché non potevamo permetterci il lusso di attendere che l'andamento recessivo della cinematografia italiana giungesse al punto da incidere sull'occupazione e sul prestigio che abbiamo acquisito in non poche manifestazioni internazionali negli ultimi tempi.

Do ora al collega Malfatti qualche cifra relativa allo stato del fondo precedente che in realtà è arrivato all'esaurimento. Nella

riunione del comitato per il credito cinematografico abbiamo registrato che per gli esercizi 1965, 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970 sono state complessivamente versate dallo Stato a favore del fondo lire 4.200.000.000, cui vanno aggiunti i 700.000.000 relativi all'esercizio 1971, il cui versamento è in corso, nonché lire 254.887.650 per interessi maturati sulle disponibilità del fondo stesso dal 14 ottobre 1966 al 31 dicembre 1970.

Contro tali entrate, ammontanti a lire 5.154.887.650, esistono uscite per lire 1 miliardo 594.234.240 relative al contributo 3 per cento sugli interessi già liquidato, ed impegni per lire 117.088.000 relativi a contributo assegnato su domande già esaminate, ma non ancora liquidato.

Le attuali disponibilità del fondo ammontano quindi a lire 3.443.565.410.

Le domande che dovranno essere esaminate nella imminente riunione del comitato si riferiscono a finanziamenti per lire 23.379.750.000 impiegati nella produzione di film e comporteranno una erogazione del fondo per contributo 3 per cento di lire 1.402.785.000, nonché a finanziamenti per lire 813.000.000 impiegati in lavori di trasformazione, ampliamento e ammodernamento di sale cinematografiche, e comporteranno una erogazione a carico del fondo per lire 121.950.000.

Con l'impegno di tali somme rimarrà quindi una disponibilità di lire 1.918.830.410.

Passando al fondo particolare, di cui all'articolo 28 del capitale conferito dallo Stato (800.000.000) è rimasta una disponibilità di appena 3.426.635.

A tale disponibilità sono però da aggiungere i 300 milioni di aumento stanziati con la recente legge 9 marzo 1971, n. 126.

Ne consegue che un volano di dimensioni molto modeste è in esaurimento e che è necessario sopravvenga un nuovo dispositivo di finanziamento.

Per quanto riguarda i compartimenti del comitato del credito che dovrà amministrare con il proprio parere le disponibilità degli anni futuri, abbiamo adottato una normativa che io credo venga incontro ad una esigenza che è molto sentita. Innanzitutto abbiamo dato rilievo alla necessità che vengano escluse per l'avvenire operazioni di investimento a film « colossali » che sono in crisi in tutto il mondo ed hanno fatto il loro tempo ed abbiamo deciso di orientarci verso quella dimensione media del prodotto cinematografico che comporta costi minori e punta sulla qualità dell'opera.

Si è inoltre deciso di proporre alla Banca del lavoro, con determinate norme di comportamento, di non prendere in esame le proposte di prodotti cinematografici nei quali il costo destinato ai grandi attori e registi superi una certa percentuale. L'Italia è un paese in cui nella cinematografia siamo in testa al mondo non soltanto per la qualità, ma anche perché il costo dei *cast* è il più alto con conseguenze negative sulla produzione. Vogliamo orientarci verso una riduzione di questi costi straordinari e stabilire criteri che non saranno rigidi ma che limiteranno la paga dell'attore affinché non vi siano richieste esose.

Sul problema della ripartizione lei sa, onorevole Malfatti, che siamo partiti da una posizione piuttosto rigida delle due parti. La produzione chiedeva che l'85 per cento degli stanziamenti, destinato al credito delle aziende cinematografiche, essendo il 15 per cento destinato al settore dell'esercizio che va incontro ad anni difficili, fosse per metà destinato al consolidamento delle aziende. Ovviamente a noi è sembrato che la percentuale destinata al consolidamento fosse eccessiva perché dietro al consolidamento molto spesso si nasconde il tentativo di salvaguardare aziende che hanno sbagliato le dimensioni dell'impresa, sono andate fuori determinati limiti e sono fallite. Alla fine delle trattative si è fissato che il 70 per cento fosse destinato alla produzione e il 30 per cento al consolidamento delle aziende.

Il comitato per il credito cinematografico presterà molta attenzione al momento di tradurre la legge in atto e controllerà che anche il 30 per cento destinato al consolidamento non vada al salvataggio di aziende che non devono essere salvate in modo da non far gravare sullo Stato le conseguenze di errate impostazioni produttive nel passato. Saremo molto oculati e il comitato per il credito ha trasmesso alla Banca del lavoro una memoria perché in questa materia non si commettano errori. Siamo quindi arrivati al 70 e 30 per cento da una posizione di partenza che era 50 e 50 per cento.

MALFATTI. Vorremmo che l'onorevole ministro ci precisasse cosa intende per consolidamento.

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Quando una azienda si trova in difficoltà perché in passato ha avuto delle perdite, ed è però, in grado di continuare a produrre, se rientra nei criteri che abbiamo

indicato al comitato del credito, del quale fanno anche parte rappresentanti di categoria, allora si può considerare l'opportunità del consolidamento, non del salvataggio. La Banca del lavoro sulla base delle nostre indicazioni darà seguito alle operazioni di finanziamento.

MALFATTI. Si può avere l'elenco di queste aziende? Ne faccio richiesta formale.

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Le aziende non possono inoltrare richiesta fino a che non sarà approvata la legge. Come faccio a darle l'elenco se non sono ancora pervenute le domande, non essendo ancora approvata la legge? A solo titolo indicativo posso dire che la Commissione vigilerà perché la quota del 30 per cento destinata al consolidamento non serva al salvataggio di aziende che non lo meritino. Così noi abbiamo ritenuto anche di dover dare un notevole rilievo alle attività che si presentano sul mercato della domanda con carattere cooperativistico, anche senza che il riparto all'interno della legge lo abbia determinato, perché noi lo possiamo fissare a termine di regolamento. Possiamo dare in questo senso disposizioni alla Banca nazionale del lavoro affinché vengano accolte le domande da parte di organismi cooperativistici. Tuttavia le relative domande dovranno essere corredate da una documentazione molto più consistente di quella attualmente adottata. Parlo delle sceneggiature, che attualmente vengono condensate in venti pagine, mentre noi esigiamo di avere una sceneggiatura tale che la commissione tecnica e la commissione di lettura possano dare un parere fondato e motivato.

Infine la Commissione per il credito cinematografico che amministrerà il fondo sarà retta da una normativa intesa ad escludere il finanziamento di film che richiedono il ricorso ad eccessivi mezzi finanziari, come pure saranno favoriti gli orientamenti volti ad una riduzione dei costi del *cast*.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro per i suoi chiarimenti e ora passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

All'articolo 27, dopo il quinto comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aggiunto il seguente:

« Le istanze di concessione dei contributi di cui ai precedenti commi dovranno essere presentate, a pena di decadenza, per il tramite dell'Istituto mutuante, entro il termine di tre mesi dalla stipulazione del mutuo. Per i mutui già stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge, le istanze devono essere presentate entro il termine di decadenza di tre mesi dalla data stessa ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento di carattere formale:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

Le istanze di concessione dei contributi di cui all'articolo 27, commi primo e secondo, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, dovranno essere presentate, a pena di decadenza, per il tramite dell'Istituto mutuante, entro il termine di tre mesi dalla stipulazione del mutuo. Per i mutui già stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge, le istanze devono essere presentate entro il termine di decadenza di tre mesi dalla data stessa.

SIMONACCI, *Relatore*. Sono favorevole.

MALFATTI. Il gruppo comunista dichiara di astenersi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo sostitutivo del Governo.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Dopo l'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aggiunto il seguente articolo 27-*bis*:

« I fondi istituiti presso la Sezione autonoma di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, ai sensi dell'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897, sono sostituiti da un fondo denominato di " intervento ", così alimentato:

a) dal conferimento da parte dello Stato della somma di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972 e di lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1973, 1974 e 1975;

b) dalle eccedenze attive dei fondi di cui al citato articolo 32;

c) dalle somme del fondo previsto dall'articolo 27, primo comma, della presente legge relative agli esercizi precedenti a quello in corso e non utilizzate entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e di quelle che si renderanno disponibili alla fine di ciascun esercizio finanziario.

Una quota del fondo d'intervento pari all'85 per cento è destinata:

1) per il 70 per cento ad operazioni di finanziamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali;

2) per l'altro 30 per cento ad interventi per il consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale.

La restante quota del fondo pari al 15 per cento è destinata alla concessione di contributi in conto capitale ad esercenti o proprietari delle sale cinematografiche indicate nell'articolo 27, secondo comma, della presente legge, ubicate in comuni cinematograficamente depressi, con popolazione non superiore ai 200 mila abitanti, per l'effettuazione dei lavori specificati nel comma stesso. Tali contributi sono concessi in alternativa al contributo sugli interessi previsti dall'articolo 27, secondo comma, nella misura massima del 30 per cento della spesa accertata dalla Sezione autonoma del credito cinematografico e, comunque, per un importo non eccedente i 5 milioni di lire.

Sulla quota del fondo di cui al precedente comma potranno essere disposti altresì finanziamenti per il rinnovamento degli impianti negli esercizi cinematografici che svolgono attività saltuaria.

I finanziamenti ed i contributi previsti dal presente articolo sono concessi su parere del Comitato di cui all'articolo 27 della presente legge.

Con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno stabilite le modalità di utilizzazione e di gestione del fondo, nonché le norme che disciplinano la richiesta e l'assegnazione dei finanziamenti ».

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

I) *Sopprimere le prime tre righe;*

II) *alla lettera* c) *sostituire le parole*: « presente legge », *con le parole*: « legge 4 novembre 1965, n. 1213 »;

III) *alla lettera* c) *sostituire le parole*: « di quelle che si renderanno disponibili », *con le parole*: « da quelle che si renderanno successivamente disponibili »;

IV) *al terzo capoverso sostituire le parole*: « presente legge », *con le parole*: « legge 4 novembre 1965, n. 1213 », *e le parole*: « dall'articolo 27 », *con le parole*: « dal predetto articolo 27 »;

V) *al penultimo capoverso sostituire le parole*: « presente legge », *con le parole*: « legge 4 novembre 1965, n. 1213 ».

Gli onorevoli Malfatti, Lajolo, Trombadori, Flamigni, Arzilli, Jacazzi e Lodi Adriana hanno presentato i seguenti emendamenti:

I) *Sostituire il n. 1) con il seguente:*

« 1) per l'80 per cento ad operazioni di finanziamento e consolidamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali »;

II) *sostituire il n. 2) con il seguente:*

« 2) per l'altro 20 per cento ad impinguare il fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213 »;

III) *sostituire il terzultimo capoverso con i seguenti:*

« Sulla quota del fondo di cui al precedente comma potranno essere disposti altresì finanziamenti relativi alla costruzione, all'ampliamento e all'ammodernamento di cinema d'*essai*, sale cinematografiche degli enti locali da adibirsi a fini culturali, sale cinematografiche gestite da organizzazioni culturali, e alla costruzione di cinematografi situati in località ove non esistono esercizi cinematografici.

I contributi di cui al precedente comma, saranno corrisposti sui mutui che non superino per ciascuna sala cinematografica la somma di 60 milioni o comunque sulla parte di tali mutui non eccedenti la cifra indicata »;

IV) *all'ultimo capoverso premettere le parole*: Sentito il Comitato di cui al predetto articolo 27 ».

TROMBADORI. Vorrei illustrare i primi due emendamenti presentati dal nostro gruppo. Non siamo insensibili al fatto che ci siano problemi di « consolidamento » e riconoscimenti di situazioni particolari di ditte e aziende che devono essere aiutate. E quindi anche questa parola « consolidamento », che è una

parola abbastanza anomala, acquista un significato quando si collega con le altre che seguono « della produzione ». Vale a dire che si rimane nello spirito del provvedimento solo se non si distingue produzione da consolidamento e nel corso di nuove soluzioni produttive si attinge da questo 30 per cento che il Governo propone. Non si capisce quindi perché, rimanendo noi sempre nell'ambito del finanziamento della produzione, che è la finalità della legge, si debba distinguere il consolidamento dal tema della produzione, e non vorremmo che in nessun caso si potessero deviare i fondi che non obbediscono al tema e allo spirito della legge e alla volontà che il Governo dice di avere con questo provvedimento. Non vediamo cosa c'è di strano se da questo 30 per cento che il Governo propone noi ne prendiamo un 10 per cento trasformando così in 80 il 70 per cento del precedente comma, in modo che anche coloro che devono venire a chiedere un finanziamento particolare per ragioni di consolidamento, sempre nel corso della produzione, possano attingere addirittura a un fondo più vasto. Vogliamo controllare meglio la discrezionalità del Governo e mettere tutte le questioni su un terreno di maggiore attenzione e responsabilità. Quindi non neghiamo il problema col nostro emendamento, ma allarghiamo la disponibilità del fondo stesso e ribadiamo il fatto che il consolidamento non può essere visto in nessun caso indipendentemente dal processo produttivo.

Il secondo emendamento riguarda la destinazione del 20 per cento residuo al fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge 1965 n. 1213 e non ha bisogno di particolare illustrazione perché rimane nello spirito della legge.

Nella sua esposizione generale il ministro si è riferito alla questione delle commissioni di lettura e ha detto che bisogna essere severi e attenti prima di concedere finanziamenti a gruppi che non abbiano strutture solide e serie e noi su ciò non abbiamo nulla in contrario. Quello che dobbiamo raccomandare però, è che tutte le commissioni di lettura non funzionino come paratie stagne nei confronti di determinati orientamenti di carattere ideale e artistico di un film.

MALFATTI. Lo scopo del terzo emendamento che ho proposto a nome del mio gruppo è quello di voler uscire da quella formula generica in cui ci può star tutto. Secondo noi « attività saltuaria » non dice niente. Con il nostro emendamento si precisa meglio la questione che il denaro dello Stato deve privilegiare solo film di qualità.

Lo scopo dell'ultimo emendamento è che ci pare che la delega che diamo al ministro del turismo e dello spettacolo di stabilire norme per la gestione di questi fondi ci sembra eccessiva. Stabiliamo che il ministro faccia quello che deve fare, ma sentito il comitato per il credito cinematografico.

SIMONACCI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti formali presentati dal Governo e propongo i seguenti emendamenti:

Alla fine del n. 1) aggiungere le parole: « e per le industrie tecniche cinematografiche »;

alla fine del n. 2) aggiungere le parole: « e delle industrie tecniche cinematografiche ».

Questo perché a Roma le cooperative, gli stabilimenti di posa, ecc., sono quelli che danno maggior lavoro ai nostri operai e tecnici; e spesso le difficoltà in cui vengono a trovarsi i produttori si ripercuote sugli stabilimenti tecnici e sulle maestranze.

Quanto agli emendamenti presentati dal gruppo comunista sono del parere che debba essere mantenuta la distribuzione dei fondi nelle misure rispettive del 70 e del 30 per cento come proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Ministro sugli emendamenti ?

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi devo richiamare alla motivazione con la quale ho prima sostenuto l'utilità e la giustezza della ripartizione del fondo prevista nel 70 e 30 per cento; quest'ultima parte destinata al consolidamento e non già a salvare aziende che non lo meritano.

Quanto alle sovvenzioni ho voluto proporre una formula che dovrebbe essere sufficientemente caratteristica. Mentre prima l'esame delle domande, ed in particolare dello stesso schema delle sceneggiature proposte veniva affrontato solo dagli uffici del Ministero e quindi sottoposto al parere del comitato del credito, ora abbiamo intenzionalmente rimesso ad una ristretta commissione di lettura in seno allo stesso comitato, composta da rappresentanti sindacali degli autori, e da rappresentanti del Ministero, la elaborazione e

l'esame delle sceneggiature. Quindi è in questo spirito che affrontiamo il problema dell'utilizzazione di questi fondi.

Per l'ultimo emendamento del collega Malfatti mi rimetto alla Commissione.

Per quanto riguarda le industrie tecniche, onorevole Simonacci, mi rendo conto che, soprattutto nella città di Roma questo ciclo completo ha una importanza notevole nel settore, però non vorrei che ci trovassimo poi di fronte ad una richiesta massiccia di interventi che possano assorbire una parte del fondo che dovrebbe andare primariamente alla produzione. È vero che si tratta di aziende che hanno nella produzione una parte così importante, però potrebbero anche esserci delle aziende che in passato hanno commesso degli errori e che potrebbero avvalersi di questa legge per chiedere degli interventi che, secondo una nostra valutazione, in questo momento non sarebbero né opportuni né utili.

Non ho nulla in contrario a rimettermi alle decisioni della Commissione, ma non ho potuto fare a meno di mettere in evidenza queste mie perplessità.

SIMONACCI, *Relatore*. A queste preoccupazioni del Ministro, rispondo nella stessa maniera in cui il Ministro ha risposto alle osservazioni fatte prima dall'onorevole Malfatti e dall'onorevole Trombadori, cioè questa specie di discriminazione tra i film vale anche per queste attività. Ma in altre parole, pregherei la Commissione di fare attenzione. Nella legge non vi è nessun accenno al tasso di interesse. Penso si debba attribuire al ministro del tesoro di fissare il tasso di interesse.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Simonacci presenta a riguardo il seguente emendamento:

Alla fine dell'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

« Il tasso di interesse per le operazioni di finanziamento a carico del fondo di intervento sarà fissato con decreto del ministro del tesoro di concerto col ministro del turismo e dello spettacolo ».

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti.

MALFATTI. Faccio presente che il gruppo comunista si asterrà nella votazione degli emendamenti del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento delle prime tre righe dell'articolo 2 di cui il Governo chiede la soppressione.

(*Non è approvato*).

Si intende che l'emendamento del Governo è accolto. Seguono gli emendamenti sostitutivi di cui ho già dato lettura.

Pongo in votazione il secondo emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il primo emendamento Malfatti ed altri sul quale il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Malfatti ed altri sul quale il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Simonacci al punto 1) dell'articolo per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'altro emendamento aggiuntivo dell'onorevole Simonacci al punto 2) dell'articolo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il quarto emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento degli onorevoli Malfatti ed altri al quale si sono dichiarati contrari il relatore e il Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il quinto emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il quarto emendamento Malfatti ed altri all'ultimo comma dell'articolo 2.

(*È approvato*).

Vi è ora l'emendamento del relatore sul tasso d'interesse.

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. In realtà, la situazione dei tassi di interesse non è stata prevista, dato che è disciplinata da una legge del 1949 la quale stabilisce che per le operazioni finanziarie a carico del fondo speciale il tasso è legato al tasso ufficiale di sconto. Non possiamo ovviamente fissare per legge il tasso di interesse e farei ai colleghi una proposta di accoglimento dell'emendamento dato che nella fissazione del tasso è preminente il parere del Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento proposto è il seguente: « Il tasso di interesse per le operazioni di finanziamento a carico del fondo di intervento sarà fissato con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del turismo e dello spettacolo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2, nel suo complesso, rimane pertanto così formulato:

ART. 2.

I fondi istituiti presso la Sezione autonoma di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, ai sensi dell'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897, sono sostituiti da un fondo denominato di " intervento ", così alimentato:

a) dal conferimento da parte dello Stato della somma di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972 e di lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1973, 1974 e 1975;

b) dalle eccedenze attive dei fondi di cui al citato articolo 32;

c) dalle somme del fondo previsto dall'articolo 27, primo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, relative agli esercizi precedenti a quello in corso e non utilizzate entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e da quelle che si renderanno successivamente disponibili alla fine di ciascun esercizio finanziario.

Una quota del fondo d'intervento pari all'85 per cento è destinata:

1) per il 70 per cento ad operazioni di finanziamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali, e per le industrie tecniche cinematografiche;

2) per l'altro 30 per cento ad interventi per il consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale e delle industrie tecniche cinematografiche.

La restante quota del fondo pari al 15 per cento è destinata alla concessione di contributi in conto capitale ad esercenti o proprietari delle sale cinematografiche indicate nell'articolo 27, secondo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, ubicate in comuni cinematograficamente depressi, con popolazione non superiore ai 200 mila abitanti, per l'effettuazione dei lavori specificati nel comma stesso. Tali contributi sono concessi in alternativa al contributo sugli interessi previsti dal predetto articolo 27, secondo comma, nella misura massima del 30 per cento della spesa accertata dalla Sezione autonoma del credito cinematografico e, comunque, per un importo non eccedente i 5 milioni di lire.

Sulla quota del fondo di cui al precedente comma potranno essere disposti altresì finanziamenti per il rinnovamento degli impianti negli esercizi cinematografici che svolgono attività saltuaria.

I finanziamenti ed i contributi previsti dal presente articolo sono concessi su parere del Comitato di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Sentito il Comitato di cui al predetto articolo 27, con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno stabilite le modalità di utilizzazione e di gestione del fondo, nonché le norme che disciplinano la richiesta e l'assegnazione dei finanziamenti.

Il tasso di interesse per le operazioni di finanziamento a carico del fondo di intervento sarà fissato con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 3.

L'annualità dovuta al fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, è ridotta di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni dal 1971 al 1975. Le relative disponibilità sono destinate a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, in conformità al parere della Commissione bilancio propone il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « dal 1971 al 1975 », *con le parole*: « 1971 e 1972, e di lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni 1973, 1974, 1975 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo rimane pertanto così formulato:

ART. 3.

L'annualità dovuta al fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, è ridotta di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 1971 e 1972 e di lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni 1973, 1974, 1975. Le relative disponibilità sono destinate a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Leggo ora un ordine del giorno proposto dai deputati Malfatti, Simonacci, Boldrin, Lajolo, Maggioni, Trombadori, Salvi, Flamigni, Tantalo, Jacazzi e Lodi Adriana:

« La Commissione interni,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3408,

invita il Governo:

a concedere prioritariamente quanto disposto dalla legge alle iniziative che tendono alla elevazione artistica e culturale della produzione cinematografica, e contribuiscono alla crescita di una coscienza critica negli spettatori;

a predisporre gli strumenti che possano consentire una effettiva adesione al presente ordine del giorno ».

NICCOLAI GIUSEPPE. Nel dichiarare il voto favorevole al provvedimento, mi auguro che il Ministro del turismo e dello spettacolo, nello stabilire le modalità per l'utilizzazione del fondo di intervento provveda ad escludere le imprese che hanno accumulato ingenti situazioni debitorie ed il cui salvataggio snaturerebbe le finalità essenziali – soprattutto morali – del provvedimento.

SEMERARO. Non condivido le preoccupazioni dei colleghi comunisti sulla suddivisione degli interventi in 70 per cento e 30 per cento. Quello che mi preoccupa, e sul quale richiamo l'attenzione dell'onorevole Ministro, è il settore della distribuzione che è sempre stato attivissimo e che invece ora – come si suol dire – va a catafascio. E con questa segnalazione dichiaro il mio voto favorevole.

LAJOLO. Le questioni indicate nell'ordine del giorno, che è unitario, sono state chiaramente illustrate nel corso degli interventi sulle linee generali del provvedimento e il ministro stesso le ha recepite. Purtroppo ogni volta c'è un ministro nuovo che non ha responsabilità del passato. Queste leggi tampone si trascinano da 20 anni assieme alla rovina del cinema italiano e tutto ciò perché non vi è nessuna volontà di fare una legge organica e di prendere dei provvedimenti seri.

Noi voteremo contro questa legge perché non sono stati recepiti i problemi che tutti riconoscevano validi, dato che le proposte che abbiamo fatto andavano nel senso che ha illustrato il ministro fino adesso, cioè valorizzare i soldi che diamo per la produzione. Tali proposte non negavano nemmeno la possibilità di consolidamenti perché li inglobavamo sulla quota dell'80 per cento. Volevamo soltanto una garanzia che i fondi fossero spesi per la produzione. Noi crediamo nelle parole del ministro e crediamo che i soldi verranno distribuiti come egli ha detto, ma fino ad oggi le cose sono andate in modo diverso e quindi riteniamo almeno necessario conoscere l'elenco di quelle aziende che faranno domanda e che riceveranno i fondi.

Consentiamo che tale legge passi in Commissione (anche se voteremo contro), ma è tempo di farla finita con questi provvedimenti che non danno sodisfazione a nessuno e non sistemano il settore della cinematografia, ma creano disparità e confusione invece di risolvere i problemi fondamentali.

PRESIDENTE. Signor ministro, accetta l'ordine del giorno presentato?

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Accetto l'ordine del giorno e credo che nello spirito delle mie dichiarazioni vi sia stato appunto l'orientamento espresso nell'ordine del giorno presentato dai diversi colleghi.

Vorrei dire all'onorevole Lajolo che considero il suo intervento come una sollecitazione. Ho voluto dare in questa sede una anticipazione dei criteri che dovrebbero ispirare

l'opera del Comitato per il credito, e quando arriveranno le domande in quella sede saranno esaminate dal Comitato del credito.

Debbo aggiungere, per quanto riguarda le preoccupazioni espresse sul « consolidamento », che nessun fallimento sarà premiato e le modalità adottate in sede di esame delle nuove proposte e delle proposte di consolidamento saranno regolate da criteri che daranno maggiori garanzie. Il consolidamento non si riferisce solo a grossi complessi andati in malora, ma anche a piccoli complessi che non hanno potuto sopravvivere fino alla concessione dei contributi e le cui domande pertanto dovranno essere accettate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi a favore del credito cinematografico » (3408):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 15
Voti contrari 11

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Perdonà, Arzilli, Boldrin, Traversa, Dietl, Flamigni, Niccolai Giuseppe, Jacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Lodi Adriana, Maggioni, Malfatti, Mattarelli, Maulini, Nannini, Palmitessa, Salvi, Savio Emanuela, Semeraro, Simonacci, Sullo, Tantalo, Terrana, Terraroli e Trombadori.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO